



L'INCONTRO

# «La nostra Costituzione va tutelata partendo dalle relazioni familiari»

Zagrebel'sky ieri ai «Dialoghi di Trani»

«**S**e la Costituzione non la facciamo realmente vivere resta un pezzo di carta. Ben vengano intitolazioni e commemorazioni, ma la Costituzione tocca la vita quotidiana di ciascuno di noi». Così Gustavo Zagrebelsky, giudice della Corte Costituzionale per trent'anni ed anche presidente della stessa vent'anni fa. Il riferimento è alla proposta di intitolare il futuro parco che sorgerà dalla demolizione dell'ex distilleria Angelini alla Costituzione.

In una città culla del diritto come Trani, che però in questi oltre 75 anni si è dimenticata della Carta su cui si fonda il Paese, la presenza di Zagrebelsky ai «Dialoghi di Trani» per l'«Edicola dei Dialoghi», tenuta ieri sulla accogliente terrazza sul mare di Dimore Marinare, in pieno porto, ha rappresentato quindi l'occasione per chiedere un parere sulla questione ad un vero e proprio addetto ai lavori: la sua risposta richiama i comportamenti quotidiani di ciascuno di noi. «La Costituzione innanzi tutto va difesa e lo si fa dalle sue fondamenta, che l'articolo 29 ci ricorda essere la famiglia - osserva il docente -. Ebbene, la Costituzione si difende partendo dai corretti rapporti tra marito e moglie, genitori e figli e dal pieno diritto all'istruzione in un armonioso rapporto fra studenti, famiglia e docenti. Ecco, quindi, che la Costituzione deve vivere partendo dal basso e dalle relazioni tra di noi, che invece troppo spesso stravolgiamo».

Zagrebel'sky, davanti ad una ricca serie di quotidiani del giorno, ha puntato non tanto a commentare le varie notizie, ma a porre in risalto il modo diverso di presentarle a seconda degli organi di informazione. E, così, la vicenda del sequestro patrimoniale ai fratelli Elkann ha rappresentato l'occasione per dimostrare «quanto giornali vicini a quel gruppo editoriale abbiano dato una rilevanza minore alla notizia rispetto a quelli che ne sono più distanti».

E poi l'attacco di Israele in Libano, che per alcuni è stato l'attacco su Hezbollah ed altri su Beirut, nel primo caso circoscrivendo l'obiettivo dell'azione militare all'organizzazione, nel secondo estendendola all'intero paese e prefigurando una pericolosa estensione del conflitto. «Ed io confesso che tante volte la notte non ci dormo», ha confessato. A tale proposito Zagrebelsky ha osservato quanto il prolungamento dei conflitti sia anche figlio dell'interesse mondiale alla vendita delle armi, al di là delle posizioni politiche. Ma poi ha elogiato, contrariamente ad altri osservatori, le divergenze italiane nella recente risoluzione europea per l'invio di ulteriori armi in Ucraina: «Non ci vedo nulla di male, al contrario è un sacrosanto esercizio della democrazia che si manifesta, vivaddio, con posizioni diverse assunte in contesti istituzionali».

Per quanto riguarda l'ennesima alluvione romagnola e all'apparente impossibilità di risolvere quel-

la emergenza in maniera strutturale, per l'ex presidente della Corte Costituzionale «i ritardi cronici negli interventi vanno di pari passo con la prospettazione di opere ardite come il ponte di Messina. Prima di pensare al ponte sullo Stretto, mi chiederei perché ancora oggi io stesso, da Torino a Milano, per muovermi in treno debba metterci ancora un'ora e venti minuti».

[red.cult.]



Gustavo Zagrebelsky con il giornalista Nico Aurora



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074884